

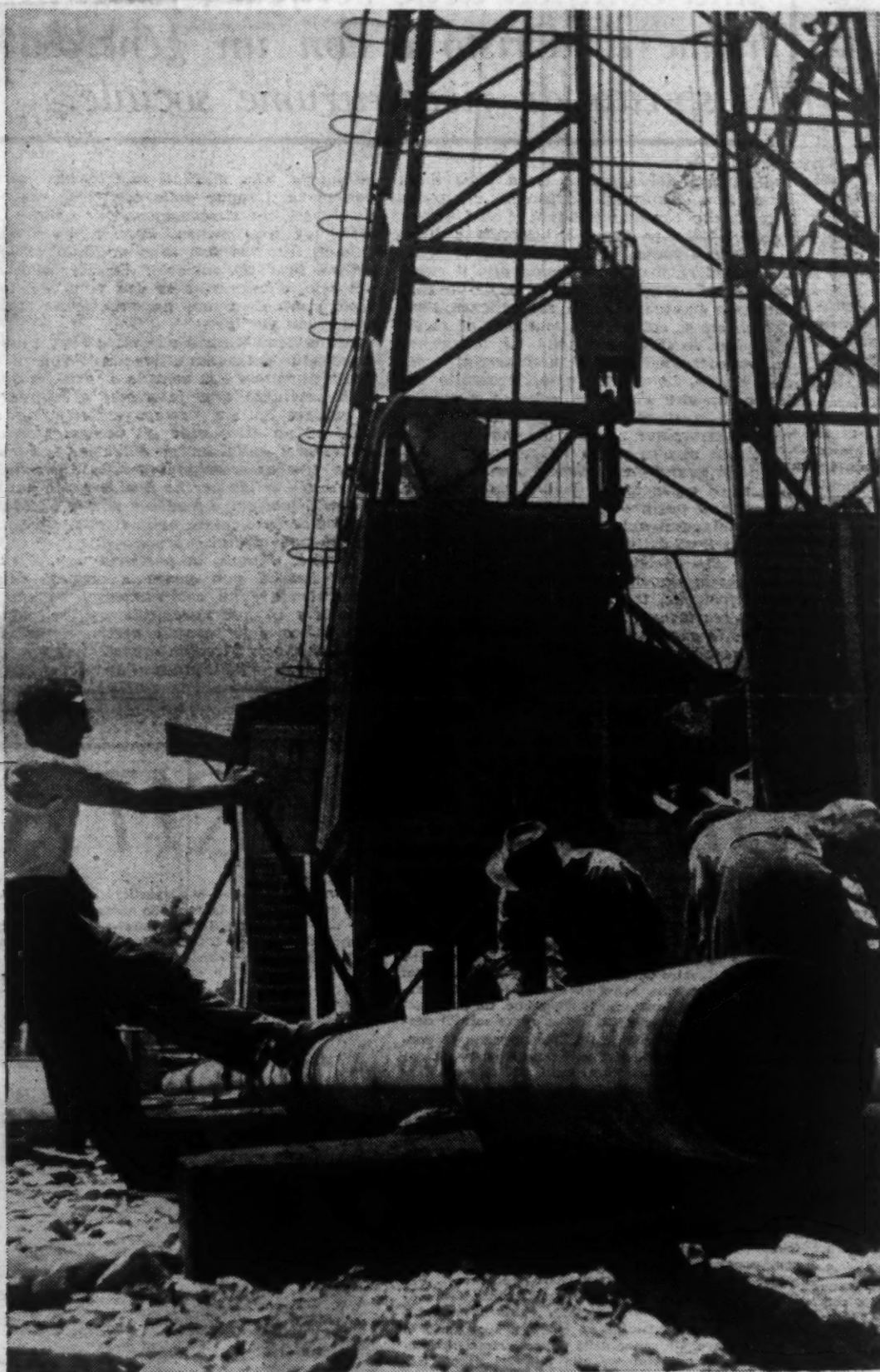
L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

DELLA
Domenica
3 LUGLIO 1949

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Molte le notizie che circolano sull'esistenza del petrolio nel sottosuolo italiano. Molte le illusioni: alcuni giornali hanno perfino detto che ormai l'Italia non è più una nazione povera. La realtà è che siamo in un periodo di ricerche e che è prematura ogni affermazione.

SOMMARIO

Il Papa e i potenti - di M. B. — L'altra guancia - di G. Auletta — Clima di periferia... - di R. Laurenti — e oasi di carità - di P. G. Colombi — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — «Passi perduti» - di E. Lucatello — C'è il petrolio? - di G. Imbrighi — Valore dei nuovi Contratti agrari - di Pier Malvino — Appuntamento della carità - di Benigno — ONU - il consiglio di Sicurezza - di F. P. Glorioso — La «dorifora» delle patate - di A. Spagnoli — Crivello - di Timarre — Poesia d'angolo - di Puf e le altre rubriche solite

IL PAPA ED I POTENTI

Certi signori non si stancano di ripetere che la Chiesa è sempre dalla parte dei più forti a danno dei più deboli, ossia del popolo. L'accusa tocca specialmente il Papa, Capo della Chiesa, ed allora limitiamoci alla sua Persona. E mano alla storia. Nei primi tre secoli i Papi non erano certamente dalla parte dei più forti, che erano allora gli imperatori romani. Trentatré pontefici si succedettero da S. Pietro fino a S. Melchiade e questi ben ventinove caddero martiri della prepotenza imperiale. Finalmente venne Costantino a riconoscere le libertà proprie della Chiesa cristiana, ed il Papa d'allora, S. Silvestro I, se ne valse, non certo a detrimento del popolo; di questo santo Pontefice si legge ch'egli aveva notato in un registro i nomi dei bisognosi, ai quali destinava un quarto delle rendite della Chiesa.

Costanzo imperatore, figlio di Costantino, favorì gli eretici ariani ed allora il Papa Liberio gli si oppose risolutamente e lo scomunicò, subendo per questo la pena dell'esilio.

S. Leone Magno salvò il popolo d'Italia e di Roma, ammansando due potenti barbari, Attila e Genserico, ciò che fece dire allo storico Pasquale Villari: «Solo i rappresentanti della religione sapevano dar prova di dignità umana e di grandezza eroica». Le stesse parole si potrebbero ripetere per quei Pontefici, che per cinque secoli tennero fronte agli imperatori di Costantinopoli, giungendo anche alle scomuniche come fece, per esempio, San Gregorio II contro Leone III l'Isaurico.

Così, per due secoli, i Papi furono i soli a difendere le popolazioni italiane contro le violenze dei re e duchi longobardi e furono essi a liberare l'Italia da questi barbari, mediante l'aiuto dei cattolici franchi e specialmente di Carlo Magno. Ma quando questi, benché tanto benemerito della Chiesa, pretese divorziare, il Papa Stefano III non esitò a minacciare al potentissimo imperatore la scomunica se non riprendeva la sua legittima consorte. E così i successivi regnanti d'Europa, quando violavano la morale cristiana, trovarono sempre nei Papi l'unico freno alle loro cupidigie ed ingiustizie. E' celebre la lotta dei Papi contro gli imperatori tedeschi Enrico IV, Enrico V, Federico Barbarossa, Enrico VI e Federico II, tutti più o meno potenti, i quali pretendevano di togliere alla Chiesa la sua necessaria libertà, che i Pontefici eroicamente seppero difendere e salvare. Lotte simili dovettero sostenere il Papato contro Enrico II ed Enrico VIII d'Inghilterra, Filippo il Bello e Luigi XIV di Francia, Ludovico il Bavaro e Giuseppe II d'Austria, per citare solo alcuni fra i più celebri avversari delle libertà ecclesiastiche. La rivoluzione del 1789, trionfando entro e fuori i confini della Francia, credette di soggiogare anche il Papa; ma Pio VI preferì l'esilio e la morte, piuttosto che cedere alle sue inique pretese e Pio VII ne seguì l'esempio, quando Napoleone I sperò di farne un suo cappellano.

Dopo il 1870, un altro potentissimo uomo, il Bismarck tentò di piegare la Chiesa al suo volere, ma l'inerte Leone XIII lo costrinse a riconoscerne gli inalienabili diritti. Senza parlare d'altri uomini e d'altri avvenimenti di quel tempo e di poi, che tutti conoscono, anche i fatti di questi ultimi anni e di questi giorni medesimi confermano che il Papato non si lascia fuorviare né intimidire da qualsiasi potere umano, quando si tratta dei diritti divini. Oggi che il comunismo ha nelle sue mani tanta parte del continente euroasiatico, il Papato rimane saldo nelle sue posizioni e respinge ogni compromesso contrario alla dottrina evangelica ed alla salute delle anime. La storia, dunque, ci mostra la falsità dell'accusa che la Chiesa sia sempre al fianco dei potenti: la Chiesa insegna il rispetto e l'obbedienza alla legittima autorità, ma si oppone ai suoi abusi quand'essa diventa prepotente e tirannica, sotto qualunque insegna essa si voglia nascondere.

M. B.

L'ALTRA GUANCIA

«Io vi dico di non resistere al maligno; ma a chi ti percuote nella guancia destra, presentagli anche la sinistra...»

Questo dell'altra guancia è il precetto dello scandalo; tutto si può accettare dal Vangelo; anche l'amore dei nemici, anche il perdono delle offese, ma offrire l'altra guancia, cedere il mantello a chi ti spoglierebbe soltanto della tunica, percorrere due miglia con chi s'accontenterebbe d'angariarti per uno, questo sì che è inaudito tra i fratelli di Caino. Dove metteremmo allora il coraggio, e la stima degli uomini, e la gioia di vivere, se dovessimo invitare il prepotente a insolentire col pretesto dell'altra guancia?

L'istinto belluino s'è così radicato in noi che è divenuta legge d'onore la vendetta e maschio coraggio la violenza: chi chi risponde alla violenza; e si chiama impotente chi non ricambia duplicata l'offesa, e un buono a nulla, senza sangue nelle vene, chi, percosso sulla guancia destra offre anche la sinistra. La legge della selva s'è fatta legge della comunità sociale, e pur oggi, dopo tanto faticare di secoli e di cristianesimo a scozzonar le indome anime dei figli d'Adamo, le simpatie del popolo s'appuntano sui cazzottatori del ring come un tempo sui bene armati cavalieri di ventura delle romanerie medievali. Provateli a ripetere le parole di Gesù sulla non resistenza al male, e il men che faranno vi rideranno in faccia.

E invece, il precetto dell'altra guancia è un precetto di coraggio per i coraggiosi. Ci vuol più coraggio a offrire l'altra guancia che a restituire lo schiaffo, ci vuol più fermezza a non resistere al male che a subito reagire. Chi risponde all'offesa allunga all'infinito la catena del male, ma chi la tronca sul principio non è men grande e divino di Alessandro che taglia con un colpo netto di spada il mitico nodo di Gordio. Rispondere a violenza con la violenza (e gli antichi ne avevano fatta una legge: VIM VI REPELLERE) significa porsi sul piano bestiale del violento, dimenticare d'esser un uomo, avvilire la propria dignità; ma se offri l'altra guancia, se sei disposto a lasciar anche il mantello nelle mani di chi vorrebbe toglierti la tunica, se inviti a far due miglia chi vorrebbe angariarti per uno, tu disarmi l'angariatore, lo costringi a riconoscere d'essere una bestia davanti a te, uomo, e un vigliacco davanti a un eroe.

Ma, dunque, bisogna dar via libera ai violenti, in questo mondo di violenti?

Gesù non offrì l'altra guancia quando il lacché di Caifa gli diede lo schiaffo, ma lo riprese: «Se ho parlato male, dimostramelo; se ho parlato bene, perché mi percuoti?»

Il precetto di Gesù ha pur dei limiti, segnati dall'esigenza dei nostri diritti violati e dall'interesse della società. Ma pur in tal caso, la difesa cristiana va fatta, senza accanimento e senza asprezza, nello spirito di carità. Come Gesù, come la Chiesa, che senza sottrarsi alle persecuzioni, levano la loro voce a riaffermare i diritti violati di Dio e dell'uomo.

GENNARO AULETTA

CLIMA DI PERIFERIA...

È difficile oggi stabilire con esattezza dove finisce il centro e comincia la periferia. Il gigantesco protendersi della città verso i campi, verso i prati che una volta la cingevano, fa spostare di giorno in giorno il suddetto limite; perciò, retrocedendo vertiginosamente il verde di fronte all'incalzare delle mura e delle case, noi stentiamo a immaginare quel che sarà tra una decina d'anni l'uno e l'altra.

Vero, è che la periferia si sente. Si sente per quel non so che di trascurato e di chiassoso che l'avvolge, per quell'insieme di paesano e di cittadino che si trovano accozzati insieme, per l'aspetto dimesso e stanco delle strade e della vita.

Raro il traffico: rare le costruzioni che attraggono per la loro mole e magnificenza. C'è, in compenso, un'aria più aperta e meno intossicata: s'aprono, tra due spigoli smozzicati, squarci da incantare uno spirito pensoso e meditabondo, incorniciati dall'ombrella di un pino o dall'arco di un ponte.

La periferia è qualcosa d'incerto, un trapassare insensibile e blando dalla strada asfaltata a quella polverosa, segnata dal solco sottile del carro agricolo. Ed ha, come tutte e cose di questo mondo, i suoi pregi e i suoi difetti. I pregi, lasciamoli stare: più o meno li conosciamo tutti: e poi ne parliamo tanti! Noi ci contenteremo di toccare l'altro punto: i difetti. Difetti non d'ordine materiale, si invece d'ordine morale. Che sono i più gravi.

Sembra quasi che, allontanandosi dal centro, si rilassi il freno del retto vivere civile e che quanto non era lecito in mezzo alle vie rigurgitanti d'uomini, di negozi, di vetture diventi lecito e permesso qualche chilometro più in là.

Al centro la presenza dell'autorità e della legge è più forte e più sensibile: ci si sente quasi dispersi in mezzo a tanta folla e si cerca di agire nel modo più civile; allontanatici di lì non è possibile abbandonare quella cera forzata, quella rigidità imposta? Salite in un autobus cittadino e in un tram di periferia: v'accorgete subito della differenza: per quell'istinto che guida l'uomo ad emulare sempre chi è migliore, anche lo zoticco, anche il volgare cercherà di conformarsi al modo di agire degli altri e sarà rispettoso, e tenterà di frenare discorsi troppo audaci e licenziosi.

In città non vedete ragazzi che girano con un'aria provocatoria armati di fionde, colla bocca piena di parole più grosse di loro. Ma

li vedrete e li ascolterete, appena voltata l'ultima curva del rettilineo che collega il quartiere col centro. Branchi di monelli, troppo vestiti per dirli nudi, troppo nudi per dirli vestiti, scalzi, i capelli arruffati su un volto gelido, che ignora l'affetto della giovinezza, scorrazzano dovunque, padroni

sfugge a ogni controllo, perché, alla sera, quei piccoli e grandi monelli della strada hanno pur una cuccia ove distendere le membra.

Non ci fanno compassione, codesti eterni disoccupati? codesti eterni stradaioi?

Non sono orfani, che vive il padre, vive

Una fascia di miseria, non solo materiale, assedia le città - Occorre una bonifica delle periferie, fatta in nome di Cristo e con un generoso spirito di ricostruzione sociale.

indisturbati del sonno e della pace degli altri. Non conoscono le lunghe e curiose tiriterie che cantavano bimbi d'altri tempi, prendendosi per mano e battendo a terra i piedi con forza: oggi si marcia, al grido degli inni rivoluzionari, scandendo il ritmo delle parole con le sassate. Il caffè-biliardo raccoglie puntualmente i suoi clienti: sempre gli stessi, colle stesse tendenze, le stesse abitudini, le stesse volgarità. Lì, la giornata trascorre nell'ozio e nell'inerzia, come alle bestie. Lo spirito giace prostrato dal lungo torpore che l'ha colpito: è morto: molti di quei giovani, inappuntabili nella riga ai pantaloni e nella chioma lucida di unguenti, vivono ormai «di senso».

Questi grandi, un giorno, erano piccini, impetuosi e prepotenti, figli della strada. E nessuno sa parlare da essi? nessuno ha saputo insinuarsi nei loro cuori? Non è forse nei quartieri della periferia che gli oratori dovrebbero aprirsi più accoglienti e rumorosi, che la gioventù dovrebbe trovare ospitalità fraterna, tra una gita e un discorso, tra un'esortazione e una lezione?

Dopo la guerra sono sorti, in Italia e fuori, tante case per la gioventù abbandonata, per gli orfani, per i mutilati: intraprese bellissime, umanitarie, cristiane. Ma non si dovrebbe dimenticare quest'altro problema che

la madre; non mutilati che la loro carne non porta il segno della cicatrice; non abbandonati, che si raccolgono pur sempre intorno ad una mensa. Eppure nessuno si cura di loro: se non sono mutilati, la loro pelle è bruciata dal sole, d'estate, spaccata dal gelo, d'inverno, e se una sera non tornano puntuali a casa nessuno, forse, sta in agitazione per loro.

Alimentano il vizio e la mala vita: sono il semenzaio delle malattie più turpi. E la causa di tutto è una sola: la strada. La quale ha soltanto una funzione: di condurre e guidare da un focolare all'altro, da un nido ad un altro nido gli uomini incapaci di librarsi sulla levità dell'aria. Chi vive nella strada, scambia i termini, perché il focolare è gelido perché il nido gli fa paura. Ma se il focolare è freddo e non sa scaldare, vano è cercare calore nella strada, dove non c'è né può esserci.

Perché, dunque, la periferia non si sveglia? Perché non pensa a codesti «figli della strada» che, così numerosi, vagano di quartiere in quartiere, timorosi, schivando il traffico delle grandi arterie cittadine?

Perché non riscalda questi infelici, più orfani degli orfani, più mutilati dei mutilati, più abbandonati dei trovatielli?

RENATO LAURENTI

... E OASI DI CARITA'

Via Sicilia, mezzogiorno è vicino e fa caldo.

Suono alla porta della casa generalizia dei Padri Cappuccini e chiedo di padre ***.

— E' occupato — mi rispondono. — Ma ora avvisiamo padre XXX.

Rimango un momento nel corridoio, a guardare alcuni delicati disegni illustranti alcuni momenti del «Fioretto», tra i più arguti. Padre XXX sopraggiunge ben presto:

— Voleva parlare con padre ***? E' giù con i suoi protetti. Venga, lo vedrà in funzione...

Scendiamo una breve scala e subito siamo in una cucina linda. Padre *** è mortificato di non poterci porgere la mano, madida di «rancio». E' piccolo, vivace, con una breve barba rada e tendente al grigio. Due occhi vivi intelligenti penetranti, illuminano la sua fisionomia. E' lieto che l'ospite visiti i suoi protetti.

— Vede? abbiamo fatto tutto in silenzio, sino ad oggi...

— Al modo dei Cappuccini — osservo.

— Al modo della carità cristiana; ma ora il silenzio è stato rotto, non certo per colpa nostra. A mezzogiorno, come in molti Conventi, si usava distribuire un po' di minestra calda ai poveri che bussavano alla nostra porta. Ma era una pena, credeva, vedere questi nostri fratelli starnesi in fila sotto il sole, d'estate, sotto la pioggia, al freddo, al vento nella cattiva stagione. E poi v'erano alcuni che avevano vergogna di starnesi in fila. Stavano all'erta, al largo, si affrettavano verso la porta, quando vedevano spuntare il mestolo del padre cuciniere. Allora mi sono detto: perché non aprir una stanza del convento per questa brava gente? Aprirla alle otto del mattino, chiuderla al tramonto, perché non abbiamo la possibilità di ospitare estranei. Ma è già qualcosa, pensavo, di poter dare una stanza riparata a gente che non ha una casa, non ha nessuno, stanca di una notte passata chissà dove. Sono relitti del dopo-guerra: profughi, senz'altro, vittime del settarismo politico, disoccupati, reduci dal carcere: gente del marciapiedi, braccata, piccini, dalla polizia; altri sono degli sfortunati, che cercano lavoro, soltanto lavoro. E allora abbiamo aperto questa stanza; vede? è piccola.

L'ariosa stanza a pian terreno è affollata di individui di ogni specie; molti sono giovani, con abiti frusti, ma quasi tutti puliti, con una inconscia civetteria; non vi sono più panche disponibili, non più tavoli. Molti si accostano per terra. Pochi sommessamente, nessuno impreca, nessuno a la voce. Padre *** guarda con amore i suoi protetti.

— E' brava gente, dice. Lì ho abituati ad un minimo di disciplina e si sono subito abituati. Sono molto rispettosi; un po' insistenti; ma si capisce: ne hanno passate tante ed hanno bisogno di tante cose...

Perché il refettorio non distribuisce solo pane e zuppa calda e un secondo quando c'è e un che

ce n'è. Ma, quasi senza volere, è sorta qui, una vera e propria Opera assistenziale. Presso i Cappuccini questa gente senza tetto ha il suo recapito, riceve la posta, dall'interno e persino dall'estero; qui lasciano le loro valigie, i loro fagottelli, qui trovano penna e inchiostro per scrivere suppliche, domande, lettere a gente che non risponderà, forse. Ma padre *** segue le domande, le suppliche. Le po' te dei ministeri si aprono dinanzi al suo rozzo salo di cappuccino. Nel mese di maggio, il mese della Madonna, quaranta dei suoi protetti hanno trovato lavoro! Questi ragazzi vogliono farsi la barba? Qui c'è l'acqua calda. Ogni sabato v'è anche un barbiere che taglia i capelli. Chi vuol fare un bagno? Padre *** rilascia un buono per un bagno; e anche rilascia biglietti per visite mediche e medicinali gratis. C'è un ragazzo, ecco, che si avvicina a padre *** a chiedergli un buono per togliersi due denti. «Perché due? Non basta uno?». I ragazzi (ragazzi, dai sedici ai settant'anni) prendono talvolta delle iniziative. Domenica scorsa hanno messo su una recita; poi hanno voluto, spontaneamente, imparare a cantare in coro le semplici ingenuità ma toccanti canzoni popolari in lode della Vergine. (Questi canti hanno dato noia a qualche delicato orecchio...). Padre *** tiene loro brevi discorsi; senza far mai della politica (è inutile dirlo?). Parla soprattutto della Provvidenza Divina ed esorta i suoi amici a non disperare. Un segno della Croce, prima di mangiare; un ringraziamento alla fine del pasto. Padre *** parla come un amico, un fratello maggiore; li esorta a non lasciarsi andare, a stare puliti, decorosi; talvolta li provoca, energico: «Siete forse dei pidocchiosi, voi?», e ne ottiene proteste e reazioni. Ogni tanto la polizia fa una visita, fa qualche retata. Nessuno si ribella; è il loro destino. Molti entrano a Regina Coeli senza sapere perché e poi ne escono, presto o tardi. Alcuni sanno benissimo perché c'entrano; e ne escono migliori. Padre *** ha un suo schedario segreto dei suoi ospiti. Non permette a nessuno di mettervi il naso: neppure al Commissario. «Questo è il mio schedario sacerdotale; voi avete il vostro: guardate il vostro...».

Ora padre *** spera di avere un più vasto locale; tre volte più grande: potrà triplicare la sua opera di bene. Fra i suoi protetti non vi sono soltanto vagabondi, uomini della strada, pregiudicati («ma è così brava gente; soprattutto, sono degli sfortunati...»); vi sono anche dei laureati, dei professionisti, degli intellettuali, che la vita ha portato fin qui. Ma questo è un approdo; un porto, dove gli scafi si rappazzano perché possano riprendere una sicura rotta. Alcuni vengono qui spinti soltanto dalla fame; si guardano all'intorno ostili e scostrosi. Padre *** li individua subito. Li lascia fare; poi un giorno gli dice: «Stiamo ringraziando il Signore, perché, lei, non si rivolge verso il Crocifisso?». E un altro: «Ci siamo fatti tutti il segno della Croce:

lei non vuol farlo?». Ma questi richiami non vengono mai fatti per la seconda volta.

— ...E non faccia il mio nome — si raccomanda l'angelico Padre. — L'Opera non è mia; è dei Cappuccini, è di San Francesco...

P. G. COLOMBI



Chi potrà mai raccontare di quest'ospite della carità di Via Sicilia? Abbandonato da tutti, è stato accolto con tenerezza filiale

PALLOTTOLIERE

1 LO SCIOPERO dei salariati agricoli, dei braccianti, è terminato. Si è risolta, così una situazione difficile, sia dal punto di vista economico-nazionale, poiché il raccolto è stato assicurato; sia dal punto di vista dell'ordine pubblico, poiché si è ristabilita la calma nei centri agricoli. Si è trovato temporaneamente un compromesso sulla questione di fondo che aveva determinato l'agitazione, in attesa che il problema, nel suo insieme politico sociale, venga affrontato dal Parlamento.

2 LA VERTENZA, ha osservato l'on. Pastore, Segretario generale della L.C.G.L., ha avuto modo di sottolineare l'importanza e l'urgenza dei problemi della terra. I ringraziamenti presentati nella seduta di Montecitorio al Presidente del Senato e della Camera per l'opera da loro svolta in vista della composizione dello sciopero, documentano la sensibilità con cui il Governo e il Parlamento seguono questo delicato complesso.

3 SI RILEVA, a tale proposito, che le discussioni che si svolgeranno costringeranno i partiti a prendere chiaramente posizione e ad assumere ciascuno la propria responsabilità, mentre si mette in luce come da questa vicenda, come dall'altra che riguarda i marittimi, venga sottolineata la necessità di provvedere d'urgenza alla legislazione interpretativa del diritto di sciopero e dell'iniziativa economica privata.

4 A GINEVRA, intanto, si è tenuta la prima conferenza che riunisce i delegati di 35 Nazioni, rappresentanti dei sindacati anticomunisti di tutto il mondo. La Conferenza è intesa a gettare le basi di una federazione sindacale mondiale che non sia, come la F.S.M. attuale, controllata dal Cominform.

5 LA REAZIONE al Cominform, però, si sviluppa sempre più anche in seno ai partiti comunisti delle Nazioni dell'Europa orientale che questo organismo controlla. In tal senso si interpreta l'annuncio ufficiale dato dal vice Primo Ministro ungherese Rakosi sull'epurazione di 200 mila iscritti in seno al partito comunista magiaro. In percentuale, questa cifra è pari a circa il 18 per cento, dei tesseraati. Essa è destinata, del resto, ad aumentare, poiché la campagna è ancora in corso. Si direbbe che è in proporzione diretta con il cadere delle illusioni che sulla dottrina marxista qualcuno poteva ancora nutrire.

6 ANCHE in Olanda, dove si sono tenute le elezioni amministrative, le illusioni sugli scopi e i metodi dei seguaci di Marx vanno cadendo come le foglie in autunno e i comunisti hanno perduto circa la metà dei seggi che avevano nei vari convogli comunali.

7 I METODI comunisti non sono, del resto, differenti neppure nei Paesi — diciamo non cominformisti. Lo può dimostrare una recente disposizione presa in Jugoslavia dove, per decreto, è stato stabilito che « tutti i lavoratori i quali per motivi non giustificati si astengono dal lavoro, perdono il diritto alle tessere dei generi razionati e di accedere alle mense popolari. Come se non bastasse il provvedimento non colpisce solo chi si astiene, ma anche i suoi familiari... »

8 QUESTI vari elementi, che documentano tutta una situazione generale, si dice che abbia avuto il suo effetto per regolare la posizione di Mosca alla Conferenza di Parigi. Indubbiamente è il sintomo di una chiarificazione che portando la verità alla luce, contribuirà alla causa della pace.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI

MARTEDÌ 21 GIUGNO



I massimi attori cinematografici si rifugiano a Roma, abbandonando Hollywood. E' la volta di Errol Flynn

Se sempre di più: molti sacerdoti vengono arrestati e chiese invase. Nonostante il divieto la lettera pastorale dell'Arcivescovo di Praga è stata letta nelle chiese.
 X L'on. Taviani è stato eletto Segretario D. C. e d'Aragona Segretario PSLL.
 X Continua il rigoroso silenzio dell'Unità sulle elezioni di Vercelli dove i « compagni » hanno perduto sei seggi.

MERCOLEDÌ 22

X Si ritiene imminente l'arresto dell'Arcivescovo di Praga. L'Arcivescovo è stato occupato dai funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione.
 X La Camera — disertata da molti onorevoli — discute i bilanci finanziari mentre il Senato si occupa degli incontri di calcio e del « tifo » dell'on. Andreotti.
 X La vertenza dei braccianti viene rimessa al giudizio del Parlamento: una commissione di deputati e senatori dovrebbe stabilire un arbitrato.
 X Lo sciopero dei marittimi si allarga: i passeggeri lasciano le navi bloccate dallo sciopero.
 X In Cina si combatte sempre: ora si parla di un blocco nazionalista ai porti occupati dai comunisti.
 X Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Moro, ha visitato in questi giorni le collettività italiane del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo.
 X Quattro navi da guerra americane hanno lasciato il porto di Livorno per raggiungere la

squadra navale degli Stati Uniti nelle acque di Rapallo.
 X L'assassino di Gandhi, Godse, è stato condannato a morte. La Corte ha infatti respinto il ricorso del Godse.

GIOVEDÌ 23

X Agitato dibattito sul banditismo al Senato fatto dalle sinistre. Scelba documenta la rilevante diminuzione dei reati di sangue nell'isola.
 X Non facciamoci illusioni: Acheson dichiara che a Parigi è stata stabilita solo una tregua ma che la guerra fredda continua.
 X Fallito il tentativo di arbitrato dei presidenti delle due Camere perché la Confagricoltura ha dichiarato di non poterlo accettare.
 X I francesi ridurranno di circa un milione di sterline al mese le spese di occupazione che devono venir loro corrisposte dal governo tedesco.
 X Nuovi rinforzi britannici affluiranno ad Hong Kong — secondo le assicurazioni del Ministro della Difesa Alexander — in vista dell'attuale instabile situazione cinese.
 X La flotta tedesca del Danubio, per la prima volta dopo la guerra, potrà riprendere il servizio di trasporto merci, grazie ad un accordo fra le autorità tedesche ed austriache.

VENERDÌ 24

X Altro scacco per i comunisti: la mozione contro Scelba per la questione di Giuliano è stata respinta dal Senato. Nel medesimo Senato, dovendosi discutere il bilancio del Ministero dell'Industria erano presenti solo 20 senatori.
 X Un altro Arcivescovo è stato occupato dalla polizia in Cecoslovacchia.
 X Preparativi intensi nel Belgio per le elezioni che ci saranno domenica. Sarà richiamata la monarchia.
 X Cattive acque corrono per i « compagni ». I comunisti olandesi perdono la metà dei voti. Naturalmente si dirà che le elezioni sono avvenute in un clima di terrore, ecc.

X Quattro milioni di ettari di terra fertile, non adeguatamente lavorati a causa delle malattie di cui sono affetti gli abitanti, saranno bonificati dalla R.A.O. e all'O.M.S. Questa decisione è stata presa dal Comitato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.
 X Un prezioso affresco della scuola di Giotto è venuto in luce a Corigliano, in provincia di Perugia, mentre si stavano eseguendo dei lavori di restauro nella chiesa parrocchiale.
 X Un quadrimotore della Compagnia Olandese K. L. M. si è inabissato nelle acque del porto di Bari. L'aereo, che era partito dalle Indie ed era diretto ad Amsterdam. Un'ora dopo sono riaffiorati dal fondo i cadaveri di 25 persone.

Estate sul Cervino

SABATO 25

X I braccianti sono tornati al lavoro. L'accordo è stato raggiunto su di una proposta dei presidenti delle Camere. Come al solito i comunisti dicono che tutto è merito loro.
 X Sta per sorgere l'Unione dei Liberi Sindacati Mondiali. Il Segretario generale della LCGIL, on. Pastore, parteciperà a Ginevra, alla riunione preliminare per la costituzione della nuova organizzazione sindacale mondiale.
 X La carcassa di una torpediniera è stata avvistata alle foci del Po, a cinque miglia da Punta Maestra. Una squadra di palombari è stata inviata subito sul posto per il recupero del relitto.
 X Le trattative commerciali fra Italia e Argentina continuano a Buenos Aires e si assicura che i negoziati sono già a buon punto e rivestiranno particolare importanza. L'Ambasciatore Arpesani e l'Alto Commissario per l'Alimentazione prof. Ronchi, hanno preso nuovamente contatto con i funzionari argentini.
 X Un ammonimento a Truman è stato rivolto dal senatore Vandenberg che ha invitato il Presidente degli Stati Uniti a non prendere impegni di sorta per il riconoscimento del Governo comunista cinese senza prima ascoltare i « leaders » della politica estera del Parlamento.
 X Un piccolo Piano Marshall a beneficio dei paesi satelliti dell'Unione Sovietica sarebbe stato elaborato a Parigi nel corso della Conferenza Quadripartita.
 X Una rivolta contro i bianchi nel Kenia, ispirata dai comunisti, è stata sventata a Nairobi dal Governo: autobombe e autocarri carichi di ascarini in tenuta di guerra pattugliano da ventiquattro ore le vie della città.
 X Il Primo Ministro greco Sofoulis è deceduto, improvvisamente, nella sua residenza estiva di Kifissia.

DOMENICA 26

X La Camera sventa una monavretta del comu-

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di nominare: alla Chiesa tit. Vescovile di Derbe il Sacerdote Giovanni de Souza Lima, deputandolo Ausiliare di S. E. Monsignor Serafino Gomes Jardim, Arcivescovo di Diamantina (Brasile); e con Decreti della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, di nominare: il Padre Giovanni da Capistrano Cayer O. F. M. alla Chiesa tit. Vescovile di Cissi con l'incarico di Vicario Apostolico di Egitto; il Padre Bernardino Collin O.F.M. alla Chiesa tit. di Dura, deputandolo in pari tempo Coadiutore con diritto di successione dell'Ecc.mo Vicario Apostolico del Canale di Suez (Egitto); il Sacerdote Isacco Ghatas, attualmente Vicario Generale del Patriarcato di Alessandria dei Copti; ed alla Sede Residenziale Vescovile di Tebe o Loqsor per i Copti; Amministratore Apostolico « ad nutum Sancte Sedis » della Diocesi di Ermoполи Maggiore (Minieh) dei Copti, il Sacerdote Boules Nousseir, Vicario Generale della stessa Eparchia.

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza S. E. la Principessa Amrit Kaur, Ministro della Sanità dell'India; S. E. Hamid Frangie, Ministro degli Esteri e dell'Educazione Nazionale del Libano, S. E. l'on. Bandaranaike, Ministro della Sanità di Ceylon; S. E. la Signora Xuan.

L'Augusto Pontefice ha ricevuto pure un gruppo di alunne americane del Collegio di Mariamonte di Roma, gruppi di cileni e di svedesi, la direttrice, le maestre e le allieve della Scuola di ricamo « Alberto Assirelli », pellegrinaggi di Pallano e di Rieti; la Delegazione francese per gli accordi amministrativi con l'Italia; studenti austriaci, bambini del Centro profughi di Frosinone, i partecipanti al Congresso internazionale delle Società degli autori e compositori, e varie migliaia di fedeli di diverse nazioni.

Nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la S. Congregazione dei Riti Generale, nella quale, nella quale gli E.mi Cardinali, i Prelati Officiali ed i Consultori teologi, hanno dato il loro voto: 1. su due miracoli che si asseriscono da Dio operati ad intercessione del Beato VINCENZO MARIA STRAMBI, Passionista, Vescovo di Macerata e Tolentino; 2. sulle virtù della Serva di Dio Suor MARIA BERTILLA BOSCARDIN, dell'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori.

La S. Congregazione del Sant'ufficio ha pubblicato un decreto di condanna della sedicente « Azione Cattolica » cecoslovacca, dichiarando scismatici e incorsi « ipso facto » nella scomunica riservata in modo speciale alla Santa Sede tutti quelli che vi hanno aderito o vi aderiranno.

nisti e approva l'esercizio provvisorio respingendo un ordine del giorno di Togliatti.
 X Al Senato l'implacabile Ministro Scelba elenca le armi catturate ai comunisti. Da dati non completi riferentisi ai primi mesi del '49, risulta inoltre che sono stati rastrellati 2138 mitra, 1176 mitragliatrici, 11.326 bombe a mano. Recenti episodi, come quelli avvenuti durante lo sciopero dei braccianti provano che si continuano ad usare le armi contro le forze della polizia e contro gli avversari politici.
 X Centoventi monasteri sono stati confiscati in Slovacchia.
 X Oggi il popolo belga si reca alle urne.

LUNEDÌ 27

X Lo sciopero dei marittimi prosegue nonostante le proposte fatte per una giusta soluzione.
 X Nel Belgio si profila la vittoria dei democristiani e il ritorno della monarchia.
 X « La Chiesa non è a servizio dello Stato ». Monsignor Beran denuncia le persecuzioni del Governo ceco contro la Chiesa Cattolica.
 X Fungio su « Ferrari » vince il gran premio di Monza a 180 km. di media.

TERTULLIANO E I NERONCINI

Per quanto nessuna notizia particolare noi abbiamo sui legami di informazione che uniscono il partito comunista italiano al partito comunista cecoslovacco, la più elementare riflessione ci obbliga a credere che almeno le dichiarazioni ufficiali dei ministri cecoslovacchi siano conosciute da « l'Unità » in una forma autentica. Dobbiamo quindi credere che sia vero quanto « l'Unità » di domenica ha pubblicato circa le dichiarazioni che avrebbe fatto il ministro della giustizia di Praga, Cepicka, il quale, parlando del noto

conflitto con la Chiesa, avrebbe detto, secondo il suo citato giornale: « Le sanzioni di natura ecclesiastica di cui hanno fatto uso i Vescovi non sono valide ». O bella! e chi è questo signor Cepicka il quale si prende l'arbitrio di dichiarare che le sanzioni « di natura ecclesiastica » usate dai Vescovi non sono valide? Dev'essere uno che ha una curiosa opinione del diritto canonico. E' vero che ha anche aggiunto: « L'accordo fra Chiesa e Stato, malgrado l'opposizione dei Vescovi, sarà concluso entro il più breve termine ».

Il che è quanto dire che l'accordo con la Chiesa si farà anche senza i Vescovi. Dopo di che non rimane che domandarsi di quale Chiesa si tratti dato che si tratta di una Chiesa nella quale si fa a meno dei Vescovi i quali non hanno nemmeno il diritto di usare sanzioni ecclesiastiche. Con questa razza di ragionamenti i comunisti partono in lotta per liberare la Chiesa dalla tirannia del Vaticano: se fossero conseguenti dovrebbero dire che partono in lotta per liberare la Chiesa da se stessa: ossia per sopprimerla.

La sera della stessa domenica monsignor Paschini, commemorando sull'area del circo neroniano i protomartiri romani, notava argutamente che il Nerone dell'anno 64 aveva almeno un punto di vantaggio sui « neroncini » dei tempi nostri: la sincerità. Infatti Nerone perseguitando i cristiani del suo tempo aveva il coraggio di dichiarare che li perseguitava perché eran cristiani. Ai « neroncini » d'oggi, questo coraggio manca: essi arrestano, imprigionano, condannano, e se fa di bisogno ammaz-

zano i cristiani, ma « per liberarli dalla tirannia del Vaticano » oppure « per fare l'accordo con la Chiesa », oppure con altre scuse. Son ridicoli; ma la loro ridicolaggine afferma una conquista della Chiesa, del Cristianesimo, del Cattolicesimo, e, quindi, dei cristiani, dei cattolici: che per perseguitarli bisogna trovare una scusa. A tanto son ridotti, questi poveri persecutori: ad accucciarsi alle svolte della storia per chiedere in elemosina una scusa, una scusa purchessia, anche vec-

chia, anche fuori uso, anche di seconda mano, per poter fare la loro persecuzione. E poi vorrebbero che la Chiesa — la quale non ha avuto paura delle ragioni vere — s'impaurisse e venisse a patti con chi mendica scuse per maltrattarla. (Se rinascesse Tertulliano che non guardava tanto per il sottile nell'uso dei termini, sarebbe capace di domandare: « Perché? si vede dalla faccia... ». E i « neroncini » forse riuscirebbero ad arrossire).

E. LUCATELLO

VALORE ECONOMICO e SOCIALE DEI NUOVI CONTRATTI AGRARI

La riforma nel pensiero della Chiesa - Non confondere il tradizionale col giusto

(NOSTRA INTERVISTA CON L'ON. LE STORCHI PRESIDENTE DELLE A. C. I. I.)



Il Presidente centrale delle A.C.I.I. a Tindari (Messina) in occasione di un convegno di contadini.

Alla Camera dei Deputati 45 oratori sono intervenuti nel dibattito generale sul progetto del ministro Segni per i nuovi contratti agrari. Il dibattito si è concluso con la votazione dell'ordine del giorno Storchi di approvazione del progetto e di invito a passare alla discussione dei singoli articoli.

Abbiamo interrogato l'on. Ferdinando Storchi, presidente centrale delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (A.C.I.I.), sulla portata economica e sociale del progetto Segni che costituisce un passo decisivo verso la riforma agraria.

L'on. Storchi ci ha detto:

— Come Presidente delle A.C.I.I., le quali da tempo hanno dato vita ad una sezione specializzata chiamata ACLI-Terra, posso dire che l'Associazione Cristiana dei Lavoratori non ha aspettato la recentissima discussione parlamentare per affrontare il problema della riforma agraria. C'è tutta una serie di congressi, convegni, ordini del giorno e mozioni che dimostrano come le A.C.I.I. abbiano voluto interpellare direttamente la massa dei contadini. Basterebbe citare le riunioni di Caltanissetta, Palermo, Tindari, Tropea, Amantea, Bari, L'Aquila, Fabriano, Perugia ecc. ecc. per dimostrarlo.

— Da tutte queste riunioni è emersa una comune opinione dei contadini?

— Sì. La comune opinione è che occorre una riforma la quale revisioni i patti agrari, la distribuzione delle terre, il miglioramento e la trasformazione della cultura di queste ultime.

— In particolare nei riguardi del progetto Segni sui patti agrari, qual'è il suo pensiero come Presidente delle A.C.I.I.?

— Ritengo che i contratti agrari abbiano bisogno della revisione e delle modifiche contemplate dal progetto Segni. Certo le situazioni agricole sono ben diverse da regione a regione, e così pure le condizioni contrattuali. Tuttavia vi sono alcuni elementi essenziali (giusta causa ripartizione dei prodotti, migliorie, diritto di prelazione ecc.) comuni a tutte. Tali elementi è necessario introdurre attraverso la legge con lo scopo di estenderli e renderli obbligatori là dove la tradizione, l'abitudine o il malvolere li hanno ancora tenuti lontani, e con lo scopo di consolidarli dove sono stati applicati con provvedimenti singoli decisi nell'attuale dopoguerra.

— Secondo lei il progetto ha importanza, e quale dal punto di vista sociale?

— Direi che il contenuto essenziale del progetto è prima di tutto, di ordine sociale. Difatti la disposizione più importante, e più discussa, è quella della giusta causa, così spesso malamente interpretata. Il suo

giusto significato sta nell'assicurare al colono la stabilità sul fondo, ma - intendiamoci - al colono che adempie al proprio dovere. Infatti, se è vero che la giusta causa impedisce le arbitrarie disdette, tale impedimento trova sempre un'adeguata giustificazione. L'ordine sociale delle campagne è intimamente legato all'ordine produttivo. Assicurando la stabilità al colono, si assicurano la pace, la tranquillità, la collaborazione nelle campagne; ciò che va a tutto vantaggio dell'incremento della produzione qualitativa e quantitativa.

Contro questa concezione di maggior giustizia sociale e di feconda collaborazione, ha continuato l'on. Storchi, stanno da una parte gli egoismi conservatori e dall'altra le impazienze rivoluzionarie. Come cattolici, non possiamo dimenticare che la Chiesa, attraverso le Encicliche dei Sommi Pontefici, si è sempre preoccupata di miglio-

re le condizioni dei ceti meno fortunati, di quei ceti che oggi è di moda chiamare depressi. Nel mio discorso alla Camera ho ricordato la lettera collettiva dell'Episcopato dell'Italia Meridionale recante la firma di 75 eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi. Mi consenta di leggerle questo brano esemplare, tolto appunto dalla lettera dell'Episcopato: « Sarebbe fatale non accorgersi e non riconoscere che siamo di fronte ai resti di un regime economico in cui lo stesso diritto di proprietà voluto da natura è diventato per molti un potere diretto verso lo sfruttamento dell'opera altrui, e che, pertanto, è necessario rivedere l'attuale assetto della proprietà, perfezionare i rapporti di lavoro, revisionare i contratti agrari, e, se è il caso, trasformare certe strutture che devono ritenersi superate, atteso lo sviluppo della vita economica ed in considerazione dell'esigenza ormai universale sentita di una giustizia sociale più completa e più pura. Giacché non si può confondere il tradizionale col giusto, né si può infondere il Cristianesimo a forme e strutture di civiltà che sono naturalmente caduche ».

A questi principi, a me sembra - ha concluso l'on. Storchi - si deve ispirare la riforma agraria; a questi principi si ispira l'azione delle ACLI-Terra.

PIER MALVINO

C'E' IL PE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FIDENZA, giugno.

Con una lunga nottata e mezza mattinata di treno mi sono trasferito a Fidenza passando per L. Spezia, ove ho rivisto per un attimo il Golfo dei Poeti, e per Forno, presso la confluenza nel Taro dei torrenti Ceno e Sporzana. Trenta gallerie non mi hanno impedito di rivedere questa pittoresca regione nella quale la linea ferroviaria si svolge nel largo fondovalle ghiaioso del Taro; regione aspra e montagnosa, senza vette rocciose e con frequenti calanchi. Ove mancano questi, la coltivazione raggiunge le più alte parti dei rilievi che presentano, d'altronde, frane e smottamenti interrotti qua e là da scarsi e ristretti boschi.

Prima di Forno ho dovuto sostenere una bella discussione con un tale che, con accento mezzo spezzino e mezzo parmigiano, si affannava a volermi far scendere alla prima stazione perché il petrolio si trovava a mezzo chilometro dal suo paese che era Neviano de' Rossi. Aveva gridato che senza raggiungere forti profondità come altrove, là al suo paese il petrolio si trovava a soli 650 metri, che era molto leggero, a differenza delle nasse ordinarie, e quindi con alto valore... ma fortunatamente una

buona carta del Touring mi sussurrava che avrei dovuto proseguire per Fiorenzuola d'Arda là dove, a detta dei giornali, divampava la febbre del petrolio, laddove, sia pure con qualche punto interrogativo, sembrava che la economia nazionale dovesse prendere le mosse per una vera e propria svolta.

Da Fiorenzuola oggi non è difficile trovare un mezzo per Cortemaggiore, l'Eldorado nero si potrebbe dire. E' molto probabile che tra qualche settimana qui torni la calma e la tranquillità di un tempo, ma è certo che oggi il movimento uomini macchine, a spingere i quali c'è molta curiosità, è considerevole. La stagione spinge anche al diversivo, alla distrazione, e il paesaggio non più ondulato come lo era fino a Fidenza, favorisce questo bisogno di nuovo, questa affannosa ricerca dello spettacolo precedente.

Deve certamente infastidire non poco tutto questo ronzio generato dai vari parlamentari, dai molti fotografi, giornalisti e cinematografari, ai figli di papà laureati da qualche mese in ingegneria da curiosi squattrinati e senza lavoro i quali vengono qui pensando di trovar da fare. Senza sapere che, a parte i tecnici, gli operai addetti alle trivellazioni e alla costruzione degli utensili occorrenti per la perforazione dei pozzi sono tutti spe-

Là dove erano solo tranquille case contornate da ameni giardini, nascono ora come funghi torri per gli apparecchi perforatori: il trionfo tecnico uomo e natura è in lizza. Chi vincerà?



Il primo contatto col petrolio greggio avviene per gli ai lavori. Non hanno forse diritto ad annu-



Il giacimento di Cortemaggiore soddisfa, per ora, i tecnici — Come avviene la perforazione dei pozzi — L'azione tenace e laboriosa dei dirigenti e degli operai

cialisti, i quali da anni fanno questo mestiere che non si improvvisa.

Una torre di legname (derrick) alta poco meno di venti metri, un dispositivo di sondaggio del pozzo, e un motore costituiscono l'impianto (movimento) e due sono le torri qui presso Cortemaggiore. Una è situata presso la villa dove sono riusciti a intrufolarsi per consumare, all'ombra di un albero, una colazione quanto mai secca, e l'altra poco distante. Un geologo, al quale mi sono rivolto è stato molto cortese nello spiegarmi che per sicurezza i motori sono a combustione interna e vengono alimentati coi gas sprigionati dagli stessi pozzi, raccolti da tubazioni e inviati per mezzo di aspiratori in serbatoi da cui sono trasmessi ai motori sparsi nei cantieri. Qui il petrolio è stato pescato ad una profondità di circa 1600 metri. A questa si è arrivati con scavi che generalmente progrediscono di 4-5 metri ogni 24 ore; qui infatti, escluse le feste, si lavora giorno e notte. Il rivestimento o protezione del foro è fatta con tubi di acciaio ermetici ed avvitati, o di ferro; i tubi si recuperano poi in parte a lavoro finito.

Il geologo da me incontrato è una persona molto gentile e paziente, e mi accompagna nel laboratorio, dove da una specie di marmitta rovesciata, tra un groviglio di valvole, alambicchi, bottiglie e provette, versa su una comune scodella, una parte di fango prelevata da un pozzo. E chi ha buon fiuto qui gode veramente perchè sente che il petrolio c'è.

(il petrolio greggio del Piacentino contiene il 44% di benzina e il 54% di petrolio) è previsto per il 1949 in 2.500.000 tonnellate, ammesso che le 3.600 tonnellate del pozzo di Cortemaggiore trivellato con ingenti spese e difficili lavori di ricerche rappresentino una percentuale minima per il consumo (neppure il 24%), ammesso pure che in futuro il fabbisogno di carburante liquido aumenterà e di gran lunga, non si può escludere che il nuovo ritrovamento di questa zona rappresenti una grande vittoria della tecnica e della genialità dei nostri ingegneri, della tenacia, costanza e capacità dei nostri geologi, della passione e della fede dei nostri operai.

Me ne parto da Cortemaggiore con un biriccino che mi lascerà a Busseto ove potrò visitare la Villa Verdi di S. Agata. Le piccole scosse cagionate dall'andatura scapigliata del cavallino non m'impediscono di gettare giù qualche proporzione e di constatare che se gli Stati Uniti ne producono 15 milioni di tonnellate annue, se il Venezuela 3 milioni circa, e forti quantitativi vengono estratti nelle Indie Olandesi, nell'Iran, nel Messico, in Colombia, in Argentina, Canada, Columbia, Perù, ecc... l'Italia coi suoi giacimenti di Velleia e Monticchio in provincia di Piacenza, di Rivanazzano presso Pavia, di Tocco Casauria negli Abruzzi, di Ripi e San Giovanni Incarico nel Lazio, di Campomarino nel Molise, qualcosa pure potrà realizzare per la economia nazionale e per le condizioni sociali delle varie regioni.



Il geologo versa in una scodella una piccola porzione di fango prelevata da un pozzo. Il laboratorio da campo è un vero gabinetto scientifico «in parvo».

PETROLIO?

E quando c'è — mi spiega il tecnico — viene estratto mediante speciali pompe aspiranti portanti, calate fino in fondo ai pozzi. Il raggiungimento di uno strato filtrante petrolio segna generalmente la cessazione dello scavo e, tolto l'impianto di perforazione, il pozzo viene messo in pompamento; per non perdere si dispone un piccolo bilanciere cui una fune trasmette il moto alternativo d'una ruota oscillante. Quando la produttività di uno strato decresce, si riprende l'approfondimento del pozzo per raggiungere orizzonti più profondi. E questo può capitare anche più di una volta, mi dice l'accompagnatore, con un certo senso che volesse quasi dimostrare quanta tenacia e perseveranza occorre a chi è addetto a questi lavori di rinvenimento.

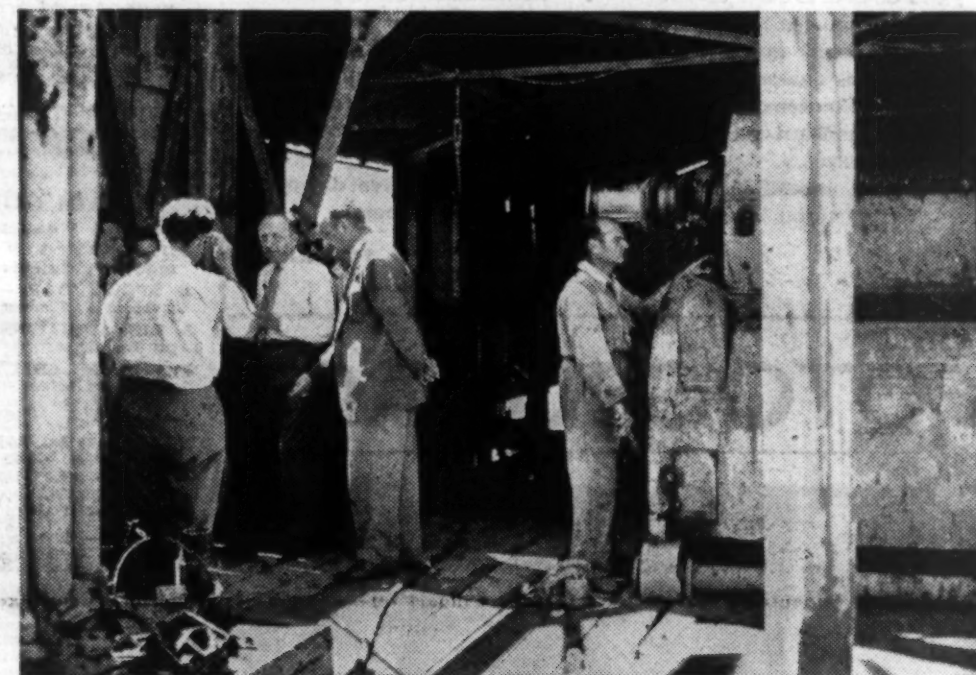
E quanto lunga laboriosa e tenace sia l'azione per la scoperta delle formazioni petrolifere e petrolifere, lo spiega il numero delle trivellazioni compiute, lo attesta la fede degli organizzatori e dei dirigenti italiani, lo dice ora lo Stato che, attraverso il C.I.R., studia l'intervento per integrare le iniziative private, lo dimostra il fatto che le compagnie estere, ignorando la complessa struttura del nostro sottosuolo, non si sono volute cimentare in imprese di costo tanto elevato e con la visione di profitti, per loro, proporzionalmente modesti.

Ammesso pure che l'attuale consumo di benzina

Quando lascio dietro di me la folta macchia del parco della Villa innalzata da Giuseppe Verdi giusto cento anni fa, penso che questi son pochi... geologicamente parlando... e tiro fuori la ormai squalcita carta geologica della regione, sulla quale ci sarà ora da aggiungere qualche nuovo segno convenzionale. Guardo la macchina fotografica: la pellicola non ritrarrà campi vasti come quelli Ploesti in Romania, bacini di nafta come quelli di Baku in Russia, pozzi simili a quelli del Kentucky, del Texas o della California, ma, dinanzi a semplici impianti, volti seri di gente non principiante, espressioni di chi non si entusiasma facilmente ma che, nel contempo, consapevole delle difficoltà d'ogni genere cui va incontro, è tenacemente volitivo.

Sorpassando il limite esterno della zona petrolifera, dalla corriera che da Busseto conduce a Fidenza, lascio alle spalle un cartello posticcio ove è scritto che è «Vietato Fumare»: penso alla storiella del Mar Morto che fu mare, e rido. Poi tento di accendere una sigaretta, con la macchina; ma questa difetta... di benzina. Ride, sornione, un campagnolo seduto a me dirimpetto, mentre cortesemente mi porge una scatola semirota di «svedesi».

G. IMBRIGHI



I tecnici discutono. La giornata è calda. Dura è la lotta che l'uomo intraprende con il sottosuolo ma bisognerà pure incominciare!

terità per mano degli operai addetti ad annusare la primizia?

Qualcosa si realizza. Partono nei primi automezzi i fusti di petrolio, allineati sul terreno ghiaioso della valle padana.



CRIVELLO

LA PACE E IL TELEFONO

A Borgarello (Pavia) il parroco assieme alle principali famiglie del luogo compila una petizione alla Stipel per avere il telefono in paese e fa girare il foglio tra l'altra gente. Ma la cellula vigila e lancia l'allarme: le firme servono per il patto atlantico e relativa guerra. Le « compagne » allora si precipitano in canonica e ululando esigono che le loro firme siano cancellate.

Così a Borgarello è arrivata... la pace. Ma il telefono, no.

«DIO NON MUORE»

Il « Komsomol » — l'organizzazione giovanile comunista — ha inaugurato il suo XI Congresso nel gran Palazzo del Cremlino con lo « slogan »: « Non si può rimanere neutrali davanti alla religione ». Così ha trasmesso la stessa radio Mosca.

E infatti lo stesso segretario generale dell'organizzazione, Nicolaj A. Mikhaïlov, nella sua relazione al congresso, radiotrasmissa, ha dichiarato: « In questi ultimi tempi sono stati notati, in varie zone, pericolosi risvegli di sentimenti religiosi fra i giovani, risvegli dovuti alla attività di preti, i quali cercano di riacquistare la loro pernicioso influenza sulla gioventù o almeno su una parte di essa. E certe associazioni di « Komsomol » hanno permesso e permettono che tali attività sussistano. Questo non è ammissibile! Il « Komsomol » non può rimanere indifferente davanti ad un fatto religioso, di qualunque natura esso sia. Il dovere di ogni organizzatore del « Komsomol » è quello di propagandare la superiorità della scienza: qualsiasi religione è in netto e irrimediabile contrasto con la scienza... ».

Poveri imbecilli! E' proprio la scienza più positiva di questo mondo (la storia) la quale dimostra che Dio non muore!

IMARRE

FOTOCRONACA



Le elezioni nel Belgio si sono svolte nella maniera più ordinata. I sostenitori del re Leopoldo sono in vantaggio nei primi risultati, mentre i comunisti precipitano sempre di più



Quadro dolorosamente significativo di molte città europee: folle di disoccupati prendono il sole in attesa di un aiuto che tarda a venire

APPUNTAMENTO DELLA CARITÀ'

38

Signor Benigno, il Suo appuntamento della Carità, se fosse letto e meditato attentamente da tutti i cattolici d'Italia risolverebbe tante ingiustizie sociali, senza ricorrere a rivoluzioni inconcludenti. Il Vangelo è l'unica fonte di benessere per l'umanità. Riferendomi ai casi da Lei segnalati, La informo che ho aperto un piccolo villaggio del fanciullo in Sannicandro di Bari dove accoglierei con immensa gioia qualcuno dei ragazzi che si trova nelle condizioni più pietose. Se vuole, può senz'altro scrivermi al seguente indirizzo: SACERDOTE NICO- LA GUGLIELMI - SANNICANDRO DI BARI.

Prendano subito contatto con Don Gu-

BENIGNO

VETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

STUDIUM

N. 4 - aprile.
AMINTORE FANFANI - Giuseppe Ton-
niolo, maestro.
FRANCESCO ZAPPA - Il messaggio di
Kafka.
FRANCESCO M. DOMINICO - Verso
il Codice civile del lavoro.
FAUSTO MONTANARI - Italia con o
senza Riforma.
MARIO PUPPO - L'ultimo D'Annunzio.
SERAFINO MAIEROTTO - Una pagina
di storia monetaria: La Banca d'In-
ghilterra.

VITA CRISTIANA

Fasc. III - maggio-giugno.
TITO CENCI O. P. - Spunti per una
teologia della lode divina.
R. SPIAZZI O. P. - L'ascetica del pen-
siero in S. Tommaso d'Aquino.
S. GIOVANNI CRISOSTOMO - Il cor-
po di Cristo.
P. GEREMIA DEI SETTE DOLORI -
Ascesi ed igiene.

D. ARTURO MURARI, Salesiano - Vita
Oratoriana. Colle D. Bosco (Asti).
Editrice «La Dottrina Cristiana»,
1948, pag. 179, copertina illustrata ed
illustr. nel testo.

(M. P.) — Bene a proposito la prima
pagina ha per titolo: « Ecco l'Oratorio »
perché propone senz'altro i cardini del-
l'istruzione religiosa, che è il lavoro
sistemico e proprio dell'Oratorio festi-
vo. Formazione, dunque, di fanciulli
a Dio, perché siano formati alla so-
cietà. Nelle incantevoli ampiezze di
questo tema l'Autore spazia con la tipica
serenità fattiva e gioiosa dell'educa-
tore, che educa nella luce e nella legge
di Dio. E, posto a profitto il suo pelle-
grinare in quattro Oratori, diversissimi
tra loro per impostazioni, abitudini,
caratteri ed esigenze giovanili, ne pre-
senta le esperienze, da cui balzano evi-
denti i principi direttivi, i mezzi pra-
tici, gli avvedimenti per il lavoro di
organizzazione e di formazione. Logi-
camente e sperimentalmente il libro è
diviso appunto in due parti: — Orga-
nizzazione Oratoriana e Formazione
Oratoriana —; e a ragione vi è presen-
te, e frequente, con la sua stessa santa
parola, sempre viva e profonda, Don
Bosco, educatore sommo. Nel suo com-
plesso, parlante e movimentato non
meno di un vero Oratorio affollato di
ragazzi, questo caro libro, ricco anche
di una sua spigliatezza disinvolta e
brava, è una scuola e una personale
guida sincera per intendere, istituire,
dirigere un Oratorio; o, più modesta-
mente, per cooperare alla multiforme
sua attività di bene.

VIA CRUCIS composta da San Leo-
nardo da Porto Maurizio. Città del
Vaticano. Libreria Editrice Vaticana,
1948, pag. 90, con illustrazioni. L. 40.

Oramai introvabile, perché esaurite
le usuali precedenti edizioni, desiderata
e lodevole appare l'edizione presente
della Vaticana. E si constata con pla-
cere la scelta dei caratteri, chiari,
grandi, nitidi, riposanti, veramente a-
dati alla più larga diffusione di que-
sto aureo scritto del Santo autore. Mer-
itamente stimata, le Considerazioni
per le singole Stazioni sono quali se-
ppe dettate l'anima del Santo, così fe-
dele interprete della Passione del Si-
gnore e del martirio della sua Santis-
sima Madre. La fine ed eletta accu-
rezza, che distingue questa edizione,
ove sono anche belle le illustrazioni,
giusto il formato (cm. 9x14), devoto
l'intero insieme, suggerisce il desiderio
di un'ulteriore perfezione: che nella
prossima ristampa la copertina sia rile-
gata in tela o, quanto meno, cartona-
ta. Ciò è giustificato dall'esperienza
che, praticata una volta la Via Crucis
sulle Considerazioni del Santo, ne de-
riva per esse una preferenza assoluta,
e pertanto l'uso ripetuto, continuo.

L'Azienda Editoriale Fiorentina (Bor-
go Albizi 24, Firenze) ha pubblicato nel
marzo scorso uno splendido piccolo
opuscolo « Come vedere il Magnasco » a
firma « Admirator », in cui l'opera del
fantastico pittore genovese è schemati-
camente, ma esaurientemente messa in
luce. La pubblicazione è corredata di
quattordici ottime riproduzioni dei mi-
gliori quadri del Maestro.

glielmi tutti coloro che mi hanno scritto
per sistemare in qualche filantropico isti-
tuto bambini che non hanno padre. Gli
scriva il Rag. GIUSEPPE ROMANO, che
ha la moglie tubercolotica e i figli abban-
donati — mi auguro — alla carità senza
più « distinguo », ma semplicemente cri-
stiana. E gli scriva il Reverendo Loren-
zo Piras, parroco di Flussio (Nuoro) che
mi chiede di sistemare i figli di una po-
vera deficiente (Unali Giovanna, Franco
e Civita) con una lettera che gronda la-
crime e che mi ripromette di pubblicare
per intero.

Quanto a « rivoluzioni inconcludenti » il
pensiero di Don Guglielmi è il mio: e l'ho
espresso e ribadito. Ma c'è chi ha inte-
resse a provocare a getto continuo.

LA COMUNITA' INTERNAZIONALE -
Atti della XXII Settimana Sociale dei
Cattolici Italiani. Edizioni dell'ICAS.
Roma, Via Agostino De Pretis 86, pa-
gine 296. L. 600.

Assai gradito deve giungere ai Cat-
tolici Italiani questo volume, che rac-
colge gli Atti della più recente loro
Settimana Sociale, tenuta in Milano tra
il settembre e l'ottobre del decoroso
anno, e splendidamente ospitata dalla
Università Cattolica del Sacro Cuore.
Il suo argomento balza, interessante ed
avvincente, dalla più viva attualità di
questi, di problemi, pulsanti nell'in-
tercambio delle relazioni internazionali. E
la Settimana Sociale studiò dell'argo-
mento stesso i vari fondamentali aspet-
ti, dogmatico, filosofico, giuridico, eco-
nomico, culturale, sociale, con estensio-
ni di indagini valide ad orientare verso
le soluzioni più adeguate alla luce del
pensiero sociale cristiano. Sono undici
relazioni, dovute a docenti, insigni per
competenza specifica; e ciascuna po-
trebbe dirsi monografia a se stante per
completezza di trattazione. La Prefa-
zione dettata da Sua Eminenza il Car-
dinale Schuster apre degnamente il vo-
lume, che riceve e serba un'augusta
luce di altissima sintesi dottrinale dal
Messaggio Pontificio. La « Dichiarazione
finale », mentre felicemente riassume le
concrete risultanze della Settimana,
proietta aspirazioni e voti verso la
giustificata e auspicata creazione d'una
comunità internazionale adeguatamente
organizzata. Nelle sue parti e nel com-
plesso il volume non può rimanere
ignorato: voce dottrinalmente coordi-
nata, organica, bene informata, consen-
te di scorgere nell'attualità internazio-
nale con discernimento di più vasto
orizzonte e, ciò che tanto più importa,
con animo ispirato ad universale so-
lidarietà cristiana. Bene accurate le
pagine, oramai di rito, della Cronaca:
sono richiamo irresistibile per i set-
timanalisti passati, e invito che solle-
cita i futuri.

LA MADONNA DI ARACOELI negli
Eventi Storici del maggio 1948. Roma,
chiesa dell'Aracoeli, 1948. Formato
grande. Copertina illustrata, pag. 64,
con 42 illustrazioni.

Riuscitissimo Numero Unico, giusta-
mente voluto e splendidamente attuato
da quell'indimenticabile Comitato Ese-
cutivo, che il 30 maggio 1948 seppe ce-
lebrare, con magnificenza degna, sul
Colle Capitolino il sesto Centenario

GRANDE PELLEGRINAGGIO INTERNAZIONALE «PAX CHRISTI»

I grandi santuari mariani richiamano
sempre più numerose folle di fedeli da
ogni parte del mondo. Gli uomini divisi
da confini, da ideologie, da guerre si
ritrovano — di tanto in tanto — nei lu-
ghi prediletti dalla Vergine, uniti in un
unico intento: lodare Dio.

Per questo dal 20 al 26 luglio avrà lu-
ogo al Santuario di Lourdes il grande
pellegrinaggio internazionale «PAX
CHRISTI».

Si annuncia una forte partecipazione
italiana: 3 treni speciali sono previsti
in partenza da Milano, Padova e Sa-
lerno.

Un treno malati sarà pure organizzato
a cura dell'Unitalsi.

Sua Em. il Card. SCHUSTER pre-
siederà il pellegrinaggio nazionale ita-
liano al quale parteciperanno altri Ar-
civescovi e Vescovi e numerose perso-
nalità.

Per informazioni rivolgersi al Segre-
tariato Nazionale per l'Italia a Milano,
via Mercalli 23.

della liberazione di Roma dalla peste,
il centocinquantesimo anniversario della
devastazione e spoliazione della Chiesa
e del Convento d'Aracoeli, il primo
decennale della reincoronazione della
Madonna e, più significativo evento, la
solenne Consacrazione di Roma alla
Vergine per la voce del suo Primo Ma-
gistrato. Ricordiamo: fu giornata di au-
tentico trionfo di Maria. Il suo ricordo
viene adeguatamente rievocato e tra-
mandato da questo Numero Unico che
si apre con la venerata Immagine della
Vergine e vi presiede con la Sua
Immagine e la Sua parola il Sommo
Pontefice. Autorità e scrittori vi con-
feriscono insigne pregio e insieme ric-
chezza di informazione storica. Sono
così trattati in una serie brillante di
articoli le ricorrenze celebrate in que-
lla memoranda giornata, nel grandioso
ambiente storico del Campidoglio e del-
l'Aracoeli. E la descrizione storica ed
artistica è magnificamente avvivata dal-
l'abbondanza delle illustrazioni, alquan-
te a piena pagina, che costituiscono un
commento visivo, interessante e nitido,
che perfeziona l'importanza storica-
mente documentata del Numero Unico.
Il quale ha in sé e diffonde la singolare
freschezza quasi di un'originale e ricca
antologia storica, sia pur limitata a
un'immagine di Maria, a una chiesa di
Maria, ad uno tra i secoli innumeri
trionfi di Maria; ma che celebra ed
esalta Maria. Le offerte per l'acquisto
dello smagliante fascicolo concorreran-
no ai nuovi artistici sportelli per la
venerata Immagine della Vergine.

Mostra Internazionale del CINEMA A PASSO RIDOTTO

Gardone Riviera - 25-10-948
Spett. Soc. MAGIS FILM
Via Santa Eufemia 19 - ROMA
Concerne: Targa Comune di Milano
assegnata al proiettore MARBO alla
1ª Mostra Internazionale del Passo
Ridotto di Gardone Riviera.
Ho il piacere di comunicarVi che
il Vostro proiettore sonoro 16 mm. ha
ottenuto alla 1ª Mostra Internazionale
del passo ridotto svoltasi in Gardone
Riviera dal 28 settembre al 10 ot-
tobre 1948 la Targa del Comune di
Milano, per il migliore apparecchio
16 mm. di rendimento professionale.
Nel congratularmi per il riconosci-
mento ottenuto e per i risultati eco-
nomici raggiunti dalla MAGIS FILM
nella costruzione di questo apparec-
chio, formulando i migliori auguri
Vi saluto distintamente
IL DIRETTORE DELLA MOSTRA
f.to V. Manna

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati
dal
Fotograf. Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

VINO PER SS. MESSE

bianco — gradi 14 — garantito puro
succo d'uva delizioso ed insuperabile
anche per tavola. Invi accompagnati
da Certificato di genuinità rilasciato
dalla Curia Foranea di Marsala. Chie-
dere listini: Stabilimenti Vinicoli «SAL-
VATORE CALAMIA — MARSALA».

TERME BAGNI AL CHIATAMONE

SITUATE AL CENTRO DI NAPOLI
Via Partenope, 42 - Via Chiatamone, 50

Grande stabilimento termo-minerale
di acque salsoiodiche - ferruginose -
acidule - carboniche - radioattive -
Bagni - Docce - Irrigazioni - Cura idro-
pica.

Tra il Pubblico che si beneficia di
tali cure, sia per bagni che per bibita,
eccelle in modo singolare quello dei
Religiosi e Suore di ogni ordine, i qua-
li, oltre a riacquistare la salute, vi tro-
vano il loro naturale ambiente di irre-
pressibile moralità.

STATUE

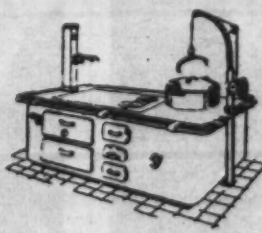
Via Crucis Troni Altari. Con-
fessionali e arredamento per
Chiese. Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Catalogo illustrato a richiesta

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti
CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini 19 - Tel. 330.979
Via Babuino 162-165 - Tel. 62.887



FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE

Napoli - Milano - Torino - Genova - Varese - Meda
Cagliari - Sassari - Reggio Cal. - Catanzaro - Lecce

ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE

Il Consiglio di Sicurezza
e gli altri organi principali

3

Dopo l'Assemblea Generale l'organo di gran lunga superiore agli altri è il Consiglio di Sicurezza che dovrebbe rappresentare quello che un governo rappresenta in uno stato parlamentare, essere cioè l'emanazione del parlamento (che nel nostro caso è l'Assemblea Generale) e a questo rispondere del proprio operato. Abbiamo invece visto come in effetti il Consiglio fruisca di una forte autonomia nei confronti della Assemblea, tanto che sulle questioni di cui è investito l'Assemblea non può neanche interessarsi. Ma abbiamo altresì notato come esso debba ogni anno rendere conto, con una dettagliata ed elaborata relazione, della sua attività, delle decisioni e dei provvedimenti presi.

L'Assemblea non esprime neanche tutto il Consiglio. Elegge infatti solo 6 membri degli 11 di cui è composto, essendo 5 fissi. I membri permanenti sono: la Cina, gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna e l'URSS. Per le votazioni è necessario ottenere la maggioranza di sette voti, ma, specifica l'articolo in questione, questa regola vale solamente per i casi di procedura. Tutte le altre volte è ugualmente necessaria la maggioranza di sette membri con l'obbligo però che tutti gli stati fissi votino concordemente. E' questa regola dunque che fa nascere il cosiddetto diritto di veto poiché ogni qual volta uno di quei paesi non è consenziente, il suo voto contrario, rompendo l'equilibrio voluto, blocca ogni ulteriore discussione. Ad esempio è il voto negativo dell'URSS che impedisce l'ingresso dell'Italia alle N.U.

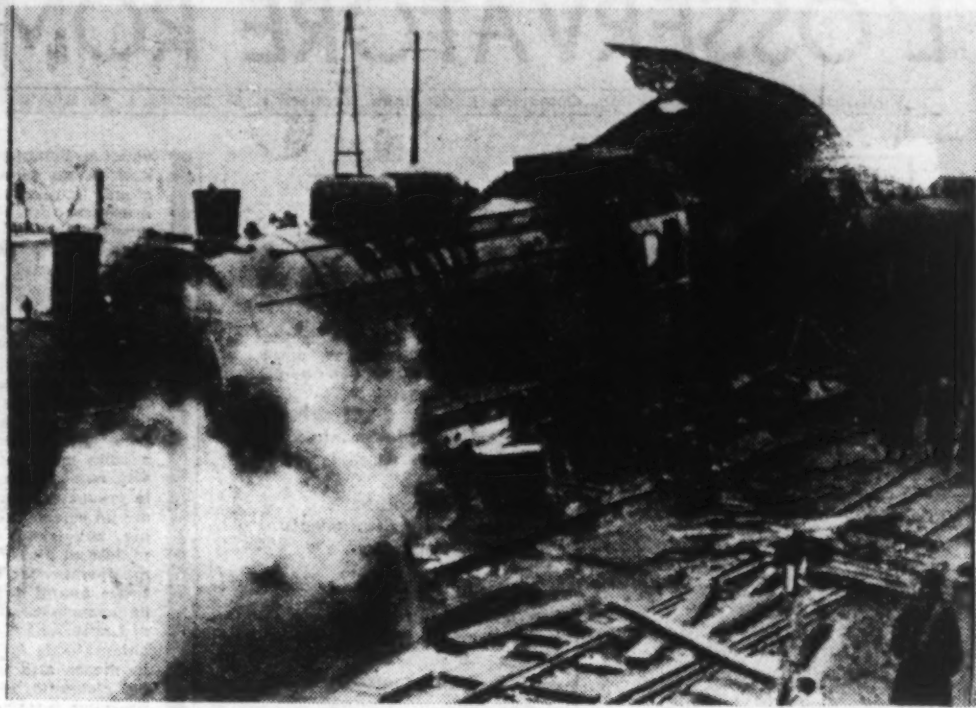
Il Consiglio di Sicurezza è permanentemente riunito ed ogni paese eletto designa un membro che risiede senza interruzioni a l'ONU. Compito principale del Consiglio è quello di evitare con tutti i mezzi una nuova guerra nel mondo. Quali sono questi mezzi, in che cosa consistono? Anzitutto è nel potere del Consiglio interessarsi dei casi di tutti i paesi del globo, quando questi minaccino la pace, di promuovere inchieste, negoziazioni, mediazioni, arbitrati, accordi, nel tentativo di impedire un conflitto. Può anche invitare le nazioni in questione a desistere da ogni volontà di violenza per rimettersi al giudizio delle N.U.. Se tutti questi mezzi non sortono l'effetto voluto, se cioè i paesi in ballo pretendono di fare da se, allora (importantissima innovazione nel diritto internazionale) l'ONU può intervenire con le armi. Il Consiglio di Sicurezza a questo proposito è assistito da un Comitato di Stato Maggiore, composto di esperti militari, che lavora vicino ai Comitati per il Disar-

mo e per il Controllo dell'energia atomica. Ogni nazione membro è obbligata a fornire uomini ed armi per l'azione repressiva. In attesa che le N. U. intervengano lo stato aggredito ha il diritto di difendersi con i propri mezzi. Il Consiglio di Sicurezza rappresenta in effetti il primo tentativo di un super governo mondiale. Il suo funzionamento dipende solamente dalla buona fede dei suoi membri.

Il Consiglio Economico e Sociale invece si interessa di « favorire il progresso sociale ed instaurare delle migliori condizioni di vita in una libertà più grande ». E' composto di 18 membri dell'ONU eletti dall'Assemblea Generale. Ogni membro dispone di un voto. Il Presidente è eletto per la durata di un anno dal Consiglio stesso, che deve riunirsi almeno una volta ogni quattro mesi. Le decisioni vengono prese a maggioranza dei paesi presenti e votanti. Il Consiglio presta attenzione a qualsiasi questione economica o sociale nel mondo. Promuove studi, relazioni ed inchieste, che sottopone all'Assemblea. Intorno al Consiglio Economico e Sociale gravitano diverse commissioni speciali sollecitate dai principali problemi che rivestono appunto un carattere finanziario e di solidarietà umana (vedi cartina OSS. ROM). E' in continuo contatto con tutte le Istituzioni specializzate che, pur nell'ambito dell'ONU, da essa nettamente si distinguono, possedendo propri statuti, proprie assemblee, propri tati aderenti. Ad esempio l'Italia fa parte dell'UNESCO e non dell'ONU.

Per quei popoli sulla terra - e sono molti - che non godono ancora di autonomia perché controllati, guidati e amministrati da altre nazioni (le colonie, in breve) è stato creato il Consiglio per l'Amministrazione Fiduciaria. Suo compito è quello di seguire le sorti di queste genti sotto tutela, di accertarsi che esse vengano umanamente trattate e che, soprattutto, lo Stato fiduciario si preoccupi della loro educazione perché un giorno anch'esse siano libere ed indipendenti. Del Consiglio fanno parte di diritto la Cina, l'URSS, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, più tutti gli stati coloniali a parità di numero con altri paesi che non posseggono mandati fiduciari. Sono obbligatorie due sessioni l'anno e le votazioni sono a maggioranza semplice degli stati presenti e votanti.

Un lungo capitolo spetterebbe alla Corte Internazionale di Giustizia. Ci limiteremo invece a darne brevi prime notizie. Già la Società delle Nazioni aveva sperimentato con un certo successo un tribunale internazionale; l'ONU è tornata sopra il progetto



Effetti dello sciopero ferroviario in Germania: pauroso scontro tra due locomotive nei pressi di Berlino

ed ha istituito sulle basi di quella una nuova Corte. Ad essa possono aderire volontariamente tutti gli stati siano membri o no delle N. U. La Corte ha il compito fra l'altro di studiare e alleggerire i complicatissimi congegni del diritto internazionale. E' formata da 15 giudici eletti, attraverso un complicato sistema di voti, parte dal Consiglio di Sicurezza e parte dall'Assemblea Generale. Elegge a sua volta un presidente che si insedia tre anni; e funziona per il resto come una normale Corte di giustizia. La sua sede è a La Haya in Olanda.

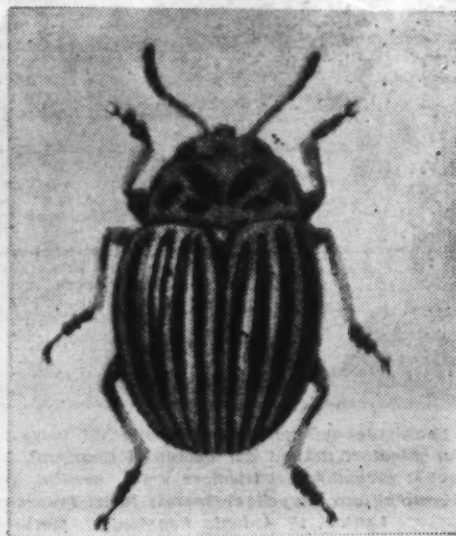
Ed eccoci infine al Segretario Generale che, eletto dall'Assemblea su designazione del Consiglio di Sicurezza, non solo rappresenta la più alta autorità dell'ONU, ma ne accentra materialmente le funzioni amministrati-

ve e di protocollo; ed è un poco come un direttore generale in un grande complesso organizzativo. (Tanta è la sua influenza che i paesi membri si sono solennemente impegnati a non influenzarne in alcun modo il pensiero). Da lui dipendono tutti i funzionari ed il personale Lake Success (sede provvisoria dell'ONU), più otto uffici speciali diretti da segretari generali aggiunti. Questi uffici si occupano dell'amministrazione, delle conferenze e dei servizi generali, del dipartimento giuridico, delle informazioni, della tutela dei territori non autonomi, degli affari sociali, degli affari economici e del consiglio di sicurezza. Come vedete l'efficienza dell'intera organizzazione dipende dal suo Segretario Generale.

F. P. GLORIOSO

UNA GRAVE MINACCIA PER L'AGRICOLTURA

LA DORIFORA DELLE PATATE



La dorifora: la nemica delle patate

Gli agricoltori debbono prepararsi a lottare contro un nuovo temibilissimo insetto che ha fatto la sua comparsa in Italia durante gli scorsi anni di guerra.

Si chiama *Dorifora* ed attacca le piante di patata (in minor misura, pomodoro e melanzane) corrodendone le foglie e gli steli. Proviene dall'America, come la fillossera della vite, e finora s'era diffusa in Francia e negli Stati con essa confinanti, ad eccezione dell'Italia.

Dal 1943 la *Dorifora* ha valicato le Alpi, trasportata dagli automezzi militari, e s'è già diffusa in varie province del Piemonte della Lombardia e di altre regioni vicine. Non tarderà molto ad estendersi altrove, specialmente se mancherà una adeguata lotta bene organizzata contro le prime apparizioni dell'insetto.

E' facile riconoscere la *Dorifora* allo stato adulto perché le sue ali dure di Coleottero hanno un colore giallo lucente e sono percorse da dieci righe nere, mentre le ali membranose, che si trovano sotto le ali dure, sono sfumate di rosso.

Nella primavera le femmine depongono

le uova appiccicandole sulla pagina inferiore delle foglie in tanti mucchietti di 15-100 uova ciascuno: anch'esse sono di color giallo, ma diventano rosse quando stanno per schiudere.

Le larve che ne derivano (dette volgarmente « rughe ») rodono foglie, gemme e steli teneri e quindi mortificano l'accrescimento delle piante.

Quando si sono ben sviluppate, le larve scendono nel terreno e si fanno una nicchia a qualche centimetro di profondità, dove si trasformano in crisalidi e quindi in insetti perfetti.

Sono gli insetti della seconda generazione estiva, che si sparpagliano ovunque, arrecano nuovi danni, depongono altre uova e danno luogo ad una terza generazione nello stesso anno, se non sopraggiunge il freddo a frenare la moltiplicazione.

Da una sola femmina che in primavera abbia deposto un migliaio di uova si possono avere, alla terza generazione dell'anno oltre 250 milioni di larve capaci di distruggere un ettaro di patate.

Durante l'inverno gli insetti si ripariano nel terreno ed alla primavera successiva tornano ad esplicare la loro nefasta opera distruttrice.

La lotta più efficace consiste nell'avvelenare le piante di patata con arseniati da spargersi in soluzioni all'uno per cento, oppure in polvere: in tal guisa si uccidono sia le larve che gli insetti adulti.

Il successo è assicurato se si interviene in tempo - appena scoperti i primi esemplari - e da tutti gli agricoltori interessati. Governerà anche chiedere istruzioni agli Ispettorati dell'agricoltura, per condurre una lotta sistematica e tempestiva.

In provincia di Varese l'Associazione degli agricoltori ha organizzato in trenta Comuni un vero e proprio « servizio antidorifora ». Sono state costituite delle « squadre di sorveglianza con il compito di segnalare la presenza dell'insetto e di intervenire nella lotta.

Queste sì che sono squadre benemerite! Non le squadacce degli squadristi rossi che durante lo sciopero assalirono i braccianti al lavoro.

ANTONIO SPAGNOLI

CINEMA

FIGLIA DEL VENTO di William Wyler

Premiato a Venezia per la stupenda interpretazione di Bette Davis, *Jezebel* giunge ora a noi con il titolo di *Figlia del vento*. William Wyler, che lo ha diretto, ha puntato decisamente tutte le sue carte sulla psicologia del personaggio centrale, preparando inconsapevolmente la via alla sua successiva realizzazione: *Piccole volpi*. L'ambiente in cui il film si svolge è quello opulento e schiavista del Sud, alcuni anni prima dello scoppio della guerra di secessione; perno della vicenda è Giulia, una donna ambiziosa, egoista, presuntuosa, pronta piuttosto ad allontanare il proprio fidanzato che a rinunciare all'orgoglio di cui è imbevuta. Quando il suo promesso sposo, nel frattempo sposatosi con una ragazza del nord, cadrà ammalato in preda alla terribile febbre gialla, falcidatrice di vite, ella saprà finalmente comprendere i suoi gravi errori, si umillerà e seguirà, come infermiera, il malato nel lazaretto per curarlo e ridonarlo alla moglie trepidante.

La interpretazione di Bette Davis raggiunge in questo film una evidenza ed una potenza drammatiche, raramente poi toccate dalla stessa attrice; il prepotere della sua personalità su quella degli altri attori - Henry Fonda, George Brent e Margaret Lindsay - non disturba mai lo spettatore, tanto è vigile la mano di Wyler ad attenuare tale inevitabile scompenso. La regia, fluida nella narrazione e di una sbalorditiva intuizione nella trasposizione per immagine dei moti dell'animo, raggiunge il massimo delle possibilità nell'episodio del ballo, nell'annuncio del matrimonio avvenuto ed in tutte le scene della pestilenza nella città; commento musicale e fotografia all'altezza del resto.

C. C. C.: per adulti.

OLIMPIADI 1948

E' la cronaca completa, almeno nei suoi episodi salienti, dei giochi olimpici che hanno avuto luogo nel 1948 a St. Moritz, in Svizzera, e a Wimbledon, in Inghilterra. Il film, girato interamente in un discreto technicolor, risulta avvincente in ogni sua parte, ma soprattutto in quelle gare di più lunga durata, in cui la macchina da presa ha modo, da diverse posizioni, di rendere realmente partecipe lo spettatore dello sforzo agonistico dei concorrenti di tutto il mondo.

Il carattere documentario del film esclude ovviamente un relativo giudizio morale.

PIERO REGNOLI

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 80; finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rivolg. alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 54991 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

POESIA D'ANGOLO

FORZA GIUDA!

(Prosegue con tutti i mezzi in Cecoslovacchia la mobilitazione dei traditori della Chiesa, onde costituire una pseudo-Azione Cattolica nazionale).

Forza Giuda! E' il tuo mo-
mento.
Se non sfrutti ora il buon
vento,
poi potresti perderlo.

La tua bieca strategia
che ha giovato in Ungheria,
se ci provi subito

puoi usarla tale e quale
con un altro criminale
tale e quale a Mindszenty.

Pur pagato beninteso
col denari di buon peso
dal moderno Caifa,

non è detto che ti dia
la sua piena simpatia:
questo puoi scordartelo.

Ma se credi di far bene,
tanto più che ti conviene,
fa pure il tuo comodo.

Quel che a Caifa ora interessa
è che — stando alla pro-
[messa] —
tu tradisca i Vescovi.

Tutto serve, tutto vale.
Tu poi, noto clericale,
sai i punti deboli

contro cui si può far uso
del ripiego e del sopruso
« ut eveniant scandala ».

Hai la stampa e gli scherani,
credenziali a piene mani
quando vuoi servirtene;

una radio vincolata
che può dare l'imbeccata
all'intero popolo;

una solida omertà
che collega, anche al di là
dei confini, ferrea,

quella stampa-altoparlante
la cui nota dominante
la fornisce il Cominform.

Qualcheduno altolocato
che ti faccia da Pilato
rimediarlo è facile:

ed in certe zone grige
chi ti canti il CRUCIFIGE
sempre è disponibile.

Fatti avanti; è l'emergenza
che ti dà la convenienza:
tu lo sai benissimo.

Come poi t'andrà a finire,
non lo posso garantire:
io non sono astrologo.

Questo so: che chi ti paga
— tanto a Budapest che a
[Praga] —
in natura o in liquido,

suole intendere compresa
nella somma anche la spesa
della corda classica!

puf

vedesse Schuman e De Gasperi accor-
dati in un tranquillo politico religioso a
sfondo lauretano, ma orientare così la di-
scussione poteva significare solamente
disorientarla e arroventarla senza fon-
damento. Ho preferito chiedere:

« Secondo lei, la Madonna che cosa va
a fare a Parigi? ».

« Ma, io non so... ».

« Glielo dico io, allora... Questa statua
verrà messa in venerazione in una chiesa
di Parigi, in una chiesa dove gli italiani
potranno entrare d'ora in poi con un mo-
tivo di più di familiarità, perché ci sarà
la loro Madonna di Loreto ad aspettarli.
Sono gente che come lei e come me,
ascolta ogni mattina svegliandosi le no-
vità non sempre buone, sente aumentare
le preoccupazioni ogni giorno, subisce co-
me un veleno voci di odio, segnali di allar-
me, previsioni di paura, incitamenti al
male e al disordine. E in tutta questa at-
mosfera penosa ha il peso di un lavoro da
tirare avanti e di figli da mantenere. Lei
ha proprio tanti sospetti sulla Madonna
di Loreto che va da questa buona gente,
chiamata da loro e per restare con loro,
in mezzo alle loro famiglie come il più
bel richiamo, un richiamo anche all'Ita-
lia, oltre tutto? »

« No, che c'entra, lo dicevo così, ma ca-
pisco... ».

E l'incognito amico si è allontanato
pensoso.

E' pressapoco questo, il verbatim del no-
stro colloquio. Che potrebbe essere più
animato e più a lieto fine se con quel
brav'uomo ci si incontrasse ora di nuovo
dopo le notizie pervenute da Parigi. Ac-
coglienza alla Vergine Lauretana, giuramenti
di fede e promesse di bontà e di solidari-
età espresse per la folla da prelati
francesi e da Missionari italiani. E la
Madonna portata da operai a quella Chie-
sa che sarà un suo nuovo trono e un nuo-
vo focolare per gli emigrati italiani.

Con tutto ciò avremo sempre il pro-
pagandista pronto nell'ombra.

« Lo so io — sussurrerà all'operaio —
perché ti portano quella statua. Sono ma-
novre dei capitalisti... Sta in guardia! ».

« Lo so io — dirà dall'alto di una catte-
dra qualche professore che dalle materie
religiose è passato con disinvoltura al
materialismo religioso. — E' una delle
mistificazioni con cui la Chiesa maschera
il corso dei secoli il suo dominio
di supremazia... ».

E creeranno il vuoto dello scetticismo
della « esasperazione dell'isolamento nei
cuori degli ingenui che — come quel bra-
v'uomo — dovranno aggiungere anche
questa delusione al loro pesante carico
giornaliero.

puf



ULTRA

INSETTICIDA LIQUIDO
all'OCTA-KLOR

- contro mosche
e zanzare
d'ogni specie
- ad azione
immediata
e persistente

INSETTICIDA IN POLVERE



- contro
scarafaggi,
tarme, pulci,
pidocchi,
cimici, ecc.

INSETTICIDA ATOMIZZATO
(BOMBOLA AEROSOL)

- la nebbia che
uccide tutti
gli insetti
- a diffusione
rapida ed
uniforme

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia

Nuove efficacissime

CURE VEGETALI

per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33
GENOVA

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

pui
risponde... per le rime

... MA PER MODO DI DIRE

Come rispondere per le rime a quel
buon uomo incontrato in Piazza S. Pie-
tro mentre passava l'immagine della Ma-
donna di Loreto?

Il nostro colloquio è stato così calmo,
in fondo, che non può concludersi con
una stroncatura a tradimento. « Quod di-
xi, dixi... » il sul posto: tutt'al più pos-
sa ora metterlo a verbale. Passava la
immagine devota, copia della celebre
« Virgo Lauretana », destinata agli emi-
grati italiani di Parigi dietro loro espli-
cito voto.

Passava benedetta e benedicente; figlie
di Maria, Suore, uomini e donne del po-
polo la scortavano cantando con un entu-
siasmo che si trasmise alla folla multipli-
candosi fino al giungere alla chiesa del
Gesù, trionfalmente.

L'uomo guardava, vicino a me, un po'
estraneo ma non irrispettoso: abbastan-
za anziano da valutare con serietà il va-
lore di un così spontaneo attestato di af-
fetto.

Passava l'immagine, è però venuto il
commento: « Eh, queste cose sono belle,
ma ci vuol altro, quando si ha famiglia ».
L'osservazione mi ha offeso, sul momen-
to. Avrei risposto duramente se non aves-
si prima fissato quel viso. Dicevano mol-
te cose i lineamenti stanchi, gli occhi ar-
rossati, la piega amara delle labbra, non
sprezzante però.

« Perché, scusi, ne ha colpa la Ma-
donna? ». Forse sono stato duro ugual-
mente, con questa frase, che ha però
avuto l'effetto di provocare una dichia-
ra-ti-ne di fede.

« Oh, no, non direi mai questo... Se



Belgio - Montignies-sur-Sambre - Neuville (26 maggio - Ascensione 1949) —
I figli dei minatori italiani del bacino di Charleroi, nel giorno della « Prima
Comunione »: all'ombra del tricolore e del vessillo pontificio, fraternamente
riuniti attorno al loro Cappellani-Operai Padri Francescani Italiani: P. Ottavio
Lauton, P. Antonio Faggion, P. Mario Balercia

mai, parlo di questi che la portano, che
organizzano queste cose... ».

« Abbia pazienza ma, umanamente par-
lando avrebbe voglia di dire che a quelli
che organizzano invece balli pubblici per
il bene del popolo chissà quale altra squa-
lifica si dovrebbe dare... ».

« Ma questa è polvere negli occhi ».

« Perché? che io sappia, la polvere ne-
gli occhi si dà a tradimento. Qui c'è di
meglio ben altro: è precisamente la sup-
plica di italiani emigrati in Francia, di
avere la Madonna di Loreto fra loro, pel-
legrina come loro fuori di casa ».

« Sì, è giusto, ma sotto sotto però... ».

Stavò per pensare che quel brav'uomo

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — Alfredo disse a Pio — ed a
Giovann Battista — « Sapete, grazie a
Dio, — la sorellina è in vista! » — e
l'ansia dell'attesa nei cuori era sospesa.
— Ora da casa Baldi — (il padre è il
dott. Leo) — fra i nostri auguri caldi —
il piccolo corteo — alla chiesa si avvia
— portando a battezzar Rosa Maria —
neonata coi fiocchi — (la cui madre è
Lucia nata Cerocchi).



Chlorodont anticarie

al fluoro il dentifricio più moderno

